

13 febbraio 2010 19:39

Narcotraffico/Afghanistan. Olio di oliva al posto di oppio? Meglio oppio legale contro il dolore! Si puo' fare

di [Donatella Poretti](#)

Il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, in un'intervista al "Quotidiano di Sicilia" ha ventilato l'ipotesi di produrre in Afghanistan olio di oliva al posto di oppio (http://droghe.aduc.it/notizia/frattini+olio+oliva+al+posto+dell+oppio_115968.php). Un tentativo per indurre i coltivatori di quel Paese a non continuare a vendere i propri prodotti al mercato clandestino del narcotraffico che, dall'Afghanistan, invade essenzialmente l'Europa. A parte gli aspetti tecnici di piantagioni di ulivi a quelle alture (tutte da verificare), **il nostro ministro fa un'ennesima proposta buonista che non sta in piedi.**

Ennesima perche' non sarebbe la prima volta che in Afghanistan si fanno investimenti per colture alternative all'oppio e, puntualmente, per evidenti problemi di ricavi economici, i coltivatori incassano i soldi erogati alla bisogna e tornano a coltivare i loro papaveri da oppio.

Buonista perche' parte dal presupposto di cio' che ufficialmente sia bene o male e, stabilito che la droga sia "male", procede a vanvera. Cioe' senza rendersi conto di quella realta', delle loro necessita', dei loro tempi e di un conflitto politico in corso che non ha alcuna intenzioni di farsi penetrare da culture e colture a loro estranee, quella dell'ulivo per l'appunto (gastronomicamente ed economicamente).

Per avallare queste proposte si tengono ben nascosti i fallimenti delle politiche di eradicazione e sostituzione delle colture che costano ingenti risorse umane e finanziarie. E' dello scorso ottobre l'ennesimo rapporto dell'Ufficio ONU contro la Droga e il Crimine (UNODC)

(http://droghe.aduc.it/notizia/miracoli+proibizionismo+talebani+superpotenza_113266.php), incentrato su "Tossicodipendenza, Criminalità e Insurrezione" in Afghanistan, rapporto che documenta il fallimento delle politiche mondiali in quel Paese.

Il problema, invece, potrebbe essere incanalato nella produzione legale di oppiacei per la cura del dolore andando a incontrare la domanda reale di analgesici per miliardi di poveri.

Una direzione sanitaria che non sarebbe tanto campata in aria, visto che sono gia' diversi i Paesi nel mondo che si stanno attrezzando per il recupero di quelle droghe oggi illegali che, invece, possono essere utilizzate nelle terapie del dolore. Tendenza a cui anche l'Italia non e' estranea: lo scorso 27 gennaio il Senato ha approvato un'ordinanza sulla cannabis terapeutica (http://droghe.aduc.it/articolo/cannabis+terapeutica+rovigo+firenze+parte_17009.php), grazie alla quale da subito si puo' partire per la produzione e distribuzione italiana di questo farmaco antidolore.

Questo a significare che il tabu' sulle attuali droghe illegali e' facilmente superabile se si affronta la questione da un punto di vista medico e scientifico. Punto di vista che potrebbe essere utilizzato altrettanto in Afghanistan, trasformando quel Paese nel produttore per eccellenza di oppiacei contro il dolore.

E' solo questione di scelte accurate e **non**, come quelle del nostro ministro Frattini, **solo propagandistiche e, sostanzialmente inutili e dannose, alla scienza medica, ai malati e all'Afghanistan.**

* senatrice Radicali-Pd, segretaria commissione Igiene e Sanita'